

Articolo tratto dal numero n. 50 febbraio 2015 de <http://www.lascuolapossibile.it>

La narrazione emotiva

Il racconto come esplorazione della realtà

Didattica Laboratoriale - di Ansuini Cristina

*Signore! Quando si vende un libro a qualcuno,
non gli si vendono soltanto dodici onces di carta,
con inchiostro e colla,
gli si vende un'intera nuova vita.*

*Amore, amicizia e umorismo
e navi in mare di notte;
c'è tutto il cielo e la terra in un libro,
in un vero libro, intendo.*

Christopher Morley, Il Parnaso ambulante

(da Jonathan Gottschall, L'istinto di narrare. Come le storie ci hanno reso umani, Bollati Boringhieri, 2014)



Le potenzialità delle storie sono infinite: non si finisce mai di sperimentarne di nuove e di fruire delle risorse che gli intrecci narrativi, con tutto il loro corredo di personaggi, luoghi, oggetti, eventi, possono dare.

Diamo ormai per scontato che è naturale proiettarsi nelle vicende con cui veniamo a contatto e che riteniamo somigliarci o attrarci di più, ma alcuni studi recenti ci dicono che non si tratta di semplice empatia o vicinanza con i protagonisti delle storie, ma di un vivere vero e proprio le vicende stesse, di una SPERIMENTAZIONE EMOTIVA VERA di ciò che stiamo vedendo, leggendo, ascoltando.

Nella rivista di letteratura per bambini e ragazzi *Liberweb* è possibile trovare tantissimi spunti operativi, nonché di riflessione e di autoformazione, legati alla lettura ed alla letteratura per l'infanzia.

Nel numero 102 (aprile-giugno 2014) c'è un ricco assortimento di articoli proprio sulle tematiche dedicate allo stretto legame tra emotività e lettura, da cui è possibile trarre informazioni sulle ricerche più recenti in questo settore, come quelle dello psicologo *Patrick C. Hogan*, padre della *Affective Narratology*, una branca della Psicologia che si occupa dello studio dell'incidenza emotiva delle parole all'interno delle narrazioni.

Hogan sostiene che bambini piccoli sono già in grado di dare una connotazione valoriale a determinate parole: sono cioè capaci di associare parole ad emozioni e ricordano i fatti accorpandoli indissolubilmente alle emozioni a cui sono collegati.

Queste posizioni sono state confermate dagli *studi dei neurobiologi* che hanno sottolineato come le emozioni - generate dalla parte più interna e arcaica del nostro cervello, il sistema limbico - influenzino il nostro modo di confrontarci con la realtà e non sono affatto in contrasto con apprendimenti cognitivi, che vengono elaborati a livello della corteccia cerebrale: le emozioni ci consentono infatti di fare delle classifiche di priorità, di predisporci alla comunicazione, di scegliere cosa cogliere con i nostri sensi e di ricordare quello che ci ha più emozionato, con tutto il suo corredo di elementi diversi, basti pensare alle *madeleines di Proust*.

Le scoperte più sensazionali sono quelle legate ai **neuroni specchio**: secondo il cognitivista *Alvin Goldman*, esisterebbe un nucleo di neuroni specchio nell'area di Broca (zona del cervello deputata al linguaggio), capace di far comprendere le emozioni dell'altro attraverso la narrazione orale e scritta.

Questo significherebbe che l'individuo che legge o ascolta una storia, e ne viene fortemente colpito, si "specchia" in quella storia stessa, ci si riconosce e la vive in prima persona.

Un gruppo di ricercatori dell'*Istituto Nazionale di Neuroscienze di Torino*, in base a studi e osservazioni sistematiche, ritiene che la letteratura dia la possibilità di mettere alla prova la propria emotività e di sperimentare così strategie di adattamento alla realtà, trovando anche modalità di superamento di difficoltà.

Queste ricerche confermano quello che l'esperienza quotidiana di molti di noi aveva già potuto appurare e cioè di come valga la pena di far nascere, crescere e sviluppare l'amore per le storie, la condivisione di letture, la capacità di ascoltare; le storie possono essere chiavi d'accesso privilegiate per entrare in contatto con bambini speciali, per introdurre argomenti nuovi, per far crescere la consapevolezza di sé.

È anche un'opportunità per noi docenti, per crescere e migliorare, per essere maggiormente consapevoli delle potenzialità dei nostri strumenti di lavoro ed offrire ai nostri piccoli degli strumenti per leggere la realtà che è fuori, ma anche dentro di loro. Ciò che avviene in classe, con il suo carico di routine e di emergenza, di normalità e di eccezionalità, ci obbliga a ricercare strategie nuove o magari a ripescarne di antiche, per comprendere, prevenire ed intervenire nel modo più appropriato.

Scegliere delle letture diverse, che stimolino emozioni diverse, dà ai bambini la possibilità di sperimentare eventi altrimenti impensabili o inaccettabili; **oltre alla scelta sarà da curare la tecnica stessa della lettura, intesa come strumento comunicativo privilegiato.**

Non si tratterà dunque di letture fini a stesse, ma si ricercherà un completamento, una prosecuzione nella discussione, nel disegno, nella scrittura, che è l'altra faccia dell'espressione di sé da potenziare e arricchire.



Nei libri, infatti, è possibile trovare tutti gli elementi fondamentali della vita relazionale, emotiva, affettiva, sociale delle persone - rivalità, amore, invidia, fratellanza, rifiuto, accoglienza, inadeguatezza... - capaci di farci sperimentare, in modo indolore, ogni condizione dell'esistenza.

Vale la pena, dunque, porre un'attenzione speciale a questo strumento e farlo nostro, in modo da avere una possibilità in più di sentire e conoscere.

*Cristina Ansuini, Psicologa,
Docente presso la scuola "2 ottobre 1870", I.C. Piazza Borgoncini Duca, Roma*

